Archivi resistenti
Un patrimonio diffuso da conoscere, difendere e valorizzare

Curricula e abstract relatori del 6 ottobre 2015

Elisabetta Arioti

Laureata in storia, indirizzo contemporaneo, presso l'Università degli studi di Bologna e diplomata in archivistica, paleografia e diplomatica presso la Scuola dell'Archivio di Stato della medesima città, Elisabetta Arioti è entrata nell'amministrazione archivistica nel 1983. Ha lavorato presso l'Archivio di Stato di Bologna, la Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna, l'Archivio di Stato di Perugia in qualità di responsabile della Sezione di Archivio di Stato di Gubbio. Tra il 1997 e il 1999 ha lavorato presso l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica. Dal 1999 al 2009 è stata Soprintendente archivistico per la Liguria; in seguito ha diretto l'Archivio di Stato di Bologna e attualmente è Soprintendente archivistico del Veneto e del Trentino-Alto Adige.
Ha pubblicato numerosi saggi di storia e di archivistica, orientati principalmente su due filoni di ricerca: la storia urbana e del territorio e gli archivi contemporanei pubblici e privati.
Di quest'ultimo si ricordano: la monografia *Le società operaie di mutuo soccorso di Bondeno e i loro archivi* (1995), ulteriori ricerche e iniziative sugli archivi delle società di mutuo soccorso, tra cui l'organizzazione del seminario di studio *Le società di mutuo soccorso italiane e i loro archivi* (Spoleto 1995)*;* i saggi *Organizzazione degli archivi e sistemi di classificazione fra '800 e '900* (1989); *Le fonti archivistiche locali per la storia della seconda guerra mondiale in Emilia Romagna* (1992); *Gli archivi dell'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea: formazione, struttura, consistenza* (2002), *Gli archivi degli enti locali*, scritto in collaborazione con A. Bonella e pubblicato in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. Pavone (2006).
In qualità di direttrice dell'Archivio di Stato di Bologna ha promosso l'intervento di descrizione informatizzata dei fascicoli del Casellario politico locale conservati nel fondo della Questura di Bologna, i cui risultati sono stati presentati durante la giornata di studi *"Male Qualità". Controllo di polizia e azione giudiziaria tra Otto e Novecento nelle carte dell'Archivio di Stato di Bologna* (Bologna, 2010).
Attualmente coordina il progetto di digitalizzazione e descrizione dei fascicoli processuali relativi a processi per stragi ed episodi di terrorismo svolti presso la Corte d'Assise di Bologna, nell'ambito del progetto *"Archivi per non dimenticare"* promosso dal Centro di documentazione Archivio Flamigni e dalla Direzione generale per gli Archivi.

Abstract

Consegnare gli archivi?
Uno sguardo sulla rete degli archivi per la storia della Resistenza nel Veneto

L'intervento si propone di esaminare la partecipazione del CLN Veneto al dibattito sulla destinazione degli archivi dei CLN regionali e locali, da cui hanno avuto origine i primi Istituti per la storia della Resistenza, sorti sul territorio nazionale fra il 1947 e il 1950.
In particolare verranno esaminate le due diverse proposte, entrambe parzialmente applicate nel territorio regionale: quella di consegnare gli archivi dei CLN provinciali ai rispettivi Archivi di Stato, anch'essi operanti su scala provinciale, e quella di dar vita ad autonomi Istituti per la storia della Resistenza su base regionale, come proposto fin dal 1946 da autorevoli esponenti dei CLN del Piemonte e della Liguria.
In Veneto, per varie ragioni, non si pervenne a una soluzione condivisa: pertanto, a fronte della precoce fondazione dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza, dove venne depositato il consistente archivio di concentrazione formatosi a Padova presso l'Ufficio stralcio regionale, si segnalano i casi degli archivi dei CLN di Verona e di Vicenza, pervenuti ai locali Archivi di Stato, così come risultano conservati

presso Archivi di Stato anche altri frammenti, di maggiori o minori dimensioni, di CLN locali.
Verrà poi brevemente presa in considerazione l'attuale articolazione degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea nel Veneto, mettendo in luce come alle diverse fasi della loro istituzione corrispondano anche le diverse tipologie delle fonti archivistiche conservate, sempre più individuate in funzione di una storia generale del Novecento, e non solo del movimento di liberazione in Italia.

Maria Barbara Bertini

Archivista di Stato, già Direttore dell'Archivio di Stato di Sondrio, di Milano, di Parma e infine Direttore di Torino; autrice di articoli e saggi in particolare sulla conservazione preventiva e i piani di emergenza presentati anche nel corso di diverse lezioni e seminari svolti in numerose città italiane.
È autrice dei volumi:
Prevenire è meglio che curare, Archivio di Stato di Milano 2002
La conservazione dei Beni archivistici e librari, Carocci 2004
Che cosa è un archivio, Carocci 2008
I custodi della memoria, Maggioli 2014

Abstract

Buone pratiche di conservazione con risorse limitate

Possono semplici azioni, che definiremmo di buona educazione come chiudersi la porta alle spalle, spegnere la luce quando si esce o lavarsi le mani, salvare un'importante documento cartaceo da un precoce invecchiamento se non da un deterioramento irreversibile? Sì, se a farle è un archivista. Può anche non saperlo, ma così facendo sta applicando solo alcune delle buone pratiche che costituiscono ciò che, tra gli addetti ai lavori, ha preso il nome di "conservazione preventiva" del materiale d'archivio: in sostanza delle strategie economiche ma efficaci, fatte di buone e ragionevoli abitudini, per trattare ogni giorno i documenti, cartacei e non, assicurando loro una vita lunga e sana sugli scaffali degli istituti di conservazione.

Fulvio Cortese

È Professore ordinario di Diritto amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, dove insegna Istituzioni di diritto pubblico e Diritto processuale amministrativo.
È membro del Gruppo europeo di diritto pubblico e dell'International Society of Public Law; è socio di Labsus-Laboratorio sulla sussidiarietà, dell'Associazione Euroregionale di Diritto Pubblico Comparato ed Europeo, dell'Associazione Italiana Diritto e Letteratura, dell'ASGI-Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione; è membro del Gruppo San Martino. Partecipa all'Osservatorio di diritto comunitario e nazionale sugli appalti pubblici. È membro e coordinatore del comitato scientifico del Centro Documentazione e Ricerca Silvio, Beppa, Giorgio, Franca, Bruno Trentin (presso l'Iveser, Casa della Memoria e della Storia, Venezia). È autore di numerosi saggi, articoli e monografie. È condirettore (con Roberto Bin e Aldo Sandulli) della collana *Studi di diritto pubblico* di Franco Angeli e fa parte del comitato di redazione della collana *Jus Publicum* dell'Editore Herrenhaus.

Abstract

Aspetti giuridici della donazione: proprietà, deposito e consultabilità

L'intervento offrirà una risposta ai seguenti punti, qui di seguito sinteticamente delineati:

1. Che cos'è un archivio? Alla ricerca di una definizione giuridica
2. Archivi pubblici e archivi privati nella disciplina del Codice dei beni culturali: un quadro di

insieme
3. Dal pubblico al pubblico: obblighi di versamento e depositi (presupposti e procedure)
4. Dal privato al pubblico: comodato e donazioni (procedure e discipline)
5. Tenere un archivio pubblico e tenere un archivio privato: obblighi e responsabilità tra norme e canoni scientifici
6. Consultazione e utilizzo dei materiali d'archivio tra privacy e deontologia

Erika Maria Di Giacomo

Laureata prima in Lettere classiche e Storia Antica, poi in Filologia moderna all'Università di Padova, ha conseguito i diplomi al corso annuale di Archivistica e al corso annuale di Paleografia Greca presso la Scuola Vaticana di Archivistica. E' stata titolare di un assegno per attività di tutorato didattico e informativo presso la Scuola di Scienze Umane, Sociali e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Padova per gli anni scolastici 2012-13 e 2013-14.

Abstract

Il patrimonio documentario dell'ex istituto regionale di Padova, oggi centro di Ateneo, e progetti di valorizzazione

Nel presentare il Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea, erede dell'Istituto Veneto per la Storia della Resistenza, toccherò inizialmente le questioni relative alle ragioni storiche, sociali e culturali che portarono alla nascita dell'Istituto Veneto, alla sua storia e alle sue peculiarità, cercando di sottolinearne l'importanza in relazione agli ambienti universitari e nazionali. Mi soffermerò poi in modo più approfondito sull'Archivio dell'Istituto, su come si sia composto e stratificato, sulla sua consistenza e sui progetti messi in atto per valorizzarne il contenuto, promuovere la ricerca e favorire la fruizione dei documenti da parte degli studiosi.

Franca Cosmai

Franca Cosmai, dottoranda in Storia contemporanea presso l'Università di Padova, svolge la libera professione nell'ambito della valorizzazione degli archivi e della ricerca storica. Si occupa di storia dei movimenti delle donne in età contemporanea.

Abstract

Il patrimonio documentario dell'Istituto di Belluno e progetti di valorizzazione

L'intervento intende descrivere il patrimonio documentario dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Belluno così come si è sedimentato dalla costituzione dell'ente, nel 1965, ad oggi. Proseguirà illustrando i diversi interventi di valorizzazione realizzati e in corso di realizzazione anche attraverso una significativa selezione di alcune tipologie documentarie.

Paolo Pozzato

Paolo Pozzato, nato a Bassano del Grappa l'8/02/1958 si è laureato in filosofia presso l'Università di Padova nel 1981 ed ha quindi insegnato per quasi 30 anni nei Licei classici e scientifici del Veneto. Esperto di storia militare del '900 ha all'attivo numerosi contributi sulla storia della Prima Guerra Mondiale e sulla memorialistica della Seconda. Attualmente comandato all'ISTREVI.

Abstract

Il patrimonio documentario dell'istituto di Vicenza e progetti di valorizzazione

L'intervento riguarda la costituzione dell'Archivio dell'istituto "Ettore Gallo" di Vicenza, la sua attuale composizione e le prospettive di un suo incremento bibliotecario e documentale in area vicentina.

Lisa Bregantin

Lisa Bregantin, dottore di ricerca. Studiosa delle due guerre mondiali, collabora con gli Ist. per la Storia della Resistenza di Venezia e Treviso; con l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci Fed. Di Padova; con li CEDOS (Centro documentazione sulla Grande Guerra di San Polo di Piave). E' autrice di numerose pubblicazioni tra cui: Lisa Bregantin, *Per non morire mai. La percezione della morte in guerra e il culto dei caduti nel primo conflitto mondiale*, Il Poligrafo, Padova 2010; Lisa Bregantin e Bruno Brienza, *La guerra dopo la guerra. Sistemazione e tutela della selle salme dei caduti dai cimiteri al fronte ai sacrari monumentali*, Il Poligrafo, Padova 2015; ha curato il numero monografico "*La Grande Guerra in Veneto*" del Notiziario Bibliografico della Regione Veneto, 2014.

Abstract

Documenti diversi. Gli archivi dell'Associazione nazionale combattenti e reduci

Gli archivi delle associazioni combattentistiche rappresentano un patrimonio storico e culturale non valorizzato. La scarsa attenzione degli studiosi verso queste fonti ha fatto si che, molti di essi siano andati perduti negli anni, con la scomparsa delle associazioni stesse.
Una delle associazioni più diffuse nel territorio nazionale è l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, nata nel 1919, per sostenere i combattenti della Grande Guerra e ricordarne la memoria, ha poi coinvolto al suo interno anche i reduci del secondo conflitto mondiale. In Veneto sono ancora attive le Federazioni di Padova, Venezia, Rovigo, Vicenza, Treviso, Verona. La Federazione provinciale è il collettore e l'organizzatore delle attività delle sezioni; queste ultime hanno una diffusione piuttosto capillare nei comuni. Presso le Federazioni è quindi conservata la documentazione relativa a tutta l'attività condotta a livello nazionale (raduni, interventi pubblici, problemi dei reduci, legislazione del settore, ecc.), e quella relativa alla propria provincia e alle sezioni da essa dipendenti. Questo materiale risulta particolarmente interessante perché fornisce uno spaccato sociale piuttosto dettagliato. Sono inoltre conservati e resi disponibili una nutrita selezione di pubblicazioni e i numeri degli organi di stampa.
A essere analizzati in modo particolare sarà l'archivio della Federazione di Padova.

Curricula e abstract relatori del 12 ottobre 2015

Marco Borghi

Marco Borghi (Venezia, 1965) è direttore dell'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea e responsabile delle relazione esterne e dei servizi culturali dell'Esu di Venezia. Ricercatore di storia politica e istituzionale, collabora con enti di ricerca a livello locale e nazionale, si occupato prevalentemente sul periodo del fascismo, Repubblica sociale italiana, Resistenza, dopoguerra. È autore e curatore di numerosi saggi e studi tra cui si ricordano: *Dopo la guerra*, Verona, Cierre, 1997; *Fascisti alla sbarra. L'attività della Corte d'Assise Straordinaria di Venezia (1945-1947)*, Venezia, Comune di Venezia - Iveser, 1999 (assieme ad Alessandro Reberschegg); *I CLN di Belluno e Treviso nella lotta di liberazione. Atti e documen*ti, Padova, Cleup, 1999 (assieme a Ferruccio

Vendramini)*; Tra fascio littorio e senso dello Stato*, Padova, Cleup, 2001; *Fascismo, antifascismo, Resistenza*, in *Storia del Veneto*, II, *Dal Seicento a oggi*, a cura di C. Fumian e A. Ventura, Roma-Bari, Laterza, 2004; *Giustizia e Libertà e Partito d'Azione. A Venezia e dintorni*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2005 (assieme a Renzo Biondo); *Nella Resistenza.* Vecchi *e giovani a Venezia sessant'anni dopo*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2004 e *Memoria resistente. La lotta partigiana a Venezia e provincia nel ricordo dei protagonisti*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2005 (entrambi assieme a Giulia Albanese); *La stampa della RSI (1943-1945)*, Milano, Guerini e Associati, 2006; *La memoria della Repubblica sociale italiana*, in *Storia e memoria. La seconda guerra mondiale nella costruzione della memoria europea*, a cura di G. Corni, Trento, Museo storico in Trento, 2007; *Piccola galleria partigiana* e *Un arcipelago di «non luoghi» per il fascismo estremo*, in *Gli italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie*, *vol. 4*/II. *La Seconda guerra mondiale (1940-1945)*, a cura di M. Isnenghi e G. Albanese, Torino, Utet, 2008**;** *Repubblica sociale e collaborazionismo in Italia*, in *La Zona d'operazione delle Prealpi nella seconda guerra mondiale*, a cura di A. Di Michele e R. Tafani, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2009; *I luoghi della libertà. Itinerari della guerra e della Resistenza in provincia di Venezia*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2009; *Cronaca Forense. Avvocati veneziani negli anni '60: impegno, modernità e democrazia*, Portogruaro, Nuova Dimensione 2010 (assieme a Renzo Biondo e Andrea Milner), *Prendere partito. Gianmario Vianello: un intellettuale dalla Resistenza all'impegno politico*, Portogruaro, Nuova Dimensione 2013 (con Giulio Bobbo). Ha ideato e curato il repertorio analitico della stampa periodica veneziana (1866-1969) *Un secolo di carta* pubblicato dal 2013 nel sito www.unsecolodicartavenezia.it

Si è anche interessato di storia del cinema curando l'edizione critica della tesi di laurea di Francesco Pasinetti pubblicata in *La scoperta del cinema. Francesco Pasinetti e la prima tesi di laurea sulla storia del cinema*, a cura di M. Reberschak, Roma, Istituto Luce, 2002 (nuova edizione 2012), e di storia dell'editoria artistica nel saggio *Presenza dell'arte nella stampa periodica veneziana, 1866-1969*, in *Riviste d'arte fra Ottocento ed Età contemporanea. Forme, modelli, funzioni*, a cura di G.C. Sciolla, Milano, Skira, 2003.

Abstract

Dalla storia della Resistenza alla storia del Novecento. L'archivio dell'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea.

Nel panorama territoriale l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Iveser) è tra le realtà culturali che più attivamente si è impegnata nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio storico-documentario della città di Venezia e del suo territorio in età contemporanea, assicurando la conservazione di una importante documentazione, che altrimenti sarebbe andata irrimediabilmente dispersa, fondamentale per ricostruire la storia del territorio, soprattutto del secondo Novecento. L'Istituto custodisce un notevole complesso documentario, in parte disponibile al pubblico, formatosi attraverso i numerosi depositi archivistici che si sono succeduti nel corso del tempo e che ne hanno costituito, per così dire, il patrimonio storico, corrispondenti ad oltre 40 fondi, per circa 1.000 faldoni, riguardanti la storia politica, sindacale, culturale, sociale veneziana e nazionale del Novecento. L'archivio, inoltre, conserva altre tipologie e contenuti documentari: manifesti, audio, video e fotografie. L'istituto, oltre al proprio archivio (in senso stretto), conserva documenti depositati da enti e persone; tra gli archivi conservati si ricordano: il fondo del Convitto Scuola "Biancotto", il fondo Silvio Stringari, il fondo dell'Associazione provinciale Volontari della Libertà, il fondo Giustizia straordinaria Venezia e provincia (1945-1947), il fondo Aldo Damo, il fondo Giuseppe Turcato, il fondo Giannantonio Paladini, il fondo Francesco Tullio Roffarè, il fondo Giovanni Tonetti, il fondo Riccardo Ravagnan, il fondo Camillo Gattinoni, il fondo Cesco Chinello, il fondo Umberto Conte, il fondo Agostino Zanon Dal Bo, il fondo Benito Canever, il fondo Giorgio Cavanna, il fondo Camera del Lavoro Metropolitana di Venezia, il fondo Filcea; di recente l'archivio si è ulteriormente arricchito con la donazione della documentazione politica e professionale dell'avv. Emanuele Battain, dell'archivio Giovanni Filipponi, dell'archivio della Federazione provinciale di Venezia dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia (Anrp) e dell'archivio sul Petrolchimico di Porto

Marghera. Tra le ultime importanti acquisizioni l'archivio dell'urbanista Luigi Scano (giugno 2010) e dell'avvocato Luigi Scatturin (novembre 2010), parte dell'archivio dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Venezia (febbraio-marzo 2013), l'archivio di Renzo Biondo (2014). I fondi sono parzialmente riordinati (i cataloghi, per ora, sono consultabili in sede; si veda la descrizione di ogni singolo archivio nel sito www.iveser.it) e aperti al pubblico. Nell'autunno 2011 si è deciso di entrare nella rete informatica promossa dal Comune di Venezia, per problemi tecnico-organizzativi non è ancora stato possibile pubblicare online gli inventari dei fondi già catalogati. Una prima sommaria descrizione dell'archivio è stata effettuata da Gabriella Solaro e pubblicata nel volume *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. Pavone, III, *Le fonti documentarie*, Roma 2006 un'altra, più accurata, da Andrea Torre e pubblicata nella "Rassegna degli Archivi di Stato", n.s., II, n. 1-2 (2006), sebbene entrambi devono considerarsi ormai superate; per l'archivio fotografico dell'Istituto si rimanda anche a S. Filippin, *Uno sguardo d'insieme sulle collezioni fotografiche veneziane*, in *La fotografia come fonte di storia*, a cura di G.P. Brunetta e C.A. Zotti Minici, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2014, pp. 329-330. L'intervento illustrerà brevemente il profilo dell'archivio soffermandosi su alcuni progetti di valorizzazione realizzati negli ultimi anni dall'Istituto, alcuni ancora in corso, e sulle prospettive future soprattutto in relazione al diffondersi delle nuove tecnologie, in particolare alla digitalizzazione documentaria.

Dario Gasparini

Laureato in Lettere presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dal gennaio 1998 al maggio 2001 è referente per la provincia di Treviso del Gruppo Tecnico Archivi del CeDi – Centro Beni Culturali e ambientali e dal gennaio 2002 è socio fondatore della Archivisti Veneti sas. Fra il 1998 e il 2015 ha curato il riordino e l'inventariazione di 30 archivi comunali, l'archivio dell'ATER di Padova, l'archivio del consorzio di bonifica di Mirano, l'archivio del servizio tecnico di Banca Intesa Veneto. Svolge attività di formazione per dipendenti pubblici sui temi della protocollazione informatica e sulla gestione archivistica della documentazione. Membro dell'*Istituto Trevigiano di Storia della Resistenza e della società contemporanea* (ISTRESCO), è responsabile come volontario della gestione dell'Archivio d'Istituto. Sempre per l'ISTRESCO è responsabile del Progetto di riordino degli Archivi Storici della CGIL della provincia di Treviso.
Tra le sue pubblicazioni ci sono numerosi articoli su "Slavia"; nell'ambito dei seminari di storia dell'Europa Orientale tenuti dal prof. F. Leoncini presso l'Università di Venezia, ha svolto alcune lezioni relative al pensiero e all'opera di J. Patocka. Ha partecipato come relatore al convegno internazionale, organizzato dall'Università di Padova, "Il '68 all'Est" nel maggio del 1998, con un intervento su J. Patocka e R. Richta, intervento poi pubblicato nel volume *Primavera di Praga e dintorni – alle origini dell'89,* a cura di F. Leoncini e C. Tonini, Fiesole, Edizioni Cultura della Pace, 2000. Nel volume *Il Lavoro alla ribalta,* a cura di Alessandro Casellato, edizioni ISTRESCO 2012, ha pubblicato l'intervento *Volantini degli anni Settanta. Un'idea del sindacato attraverso le sue comunicazioni usa e getta.*

Abstract

Il patrimonio documentario dell'Istituto di Treviso e progetti di valorizzazione

L'intervento vuole presentare l'archivio dell'Istresco e i settori (Partiti ed Organizzazioni, Persone, Resistenza, Società) all'interno dei quali sono stati organizzati i faldoni. Tali settori corrispondono, sia pure in maniera grossolana, ai nuclei tematici nei quali si svolge l'attività di ricerca dell'Istituto, che non solo si occupa di ricostruire le vicende della Resistenza trevigiana e non, ma è pure impegnato sul fronte della memorialistica popolare (Persone), nello studio delle vicende di partiti, sindacati ed organizzazioni politiche in genere (Partiti ed Organizzazioni), come pure delle organizzazioni culturali e dei fenomeni sociali nel senso più ampio del termine (Società), dando per acquisito che "storia" e "storiografia" non possono più essere intese soltanto come storia politica e/o militare ma vanno intese in un'accezione più ampia e articolata.

Federico Melotto

Nel 2009 si laurea in Storia e geografia dell'Europa conseguita presso l'Università degli studi di Verona. Presso lo stesso Ateneo ottiene un dottorato di ricerca in Scienze storiche e antropologiche; nel 2013-14 un assegno di ricerca con un progetto dal titolo: *Esuli e conflitti politici dell'Ottocento: la delegittimazione dell'avversario nelle prime comunità di fuoriusciti in Italia* e dal settembre 2015 è docente a contratto di Storia contemporanea nel corso di laurea in Scienze dell'educazione. E' autore di numerosi saggi e pubblicazioni, ha partecipato a convegni e seminari organizzati dall'Università degli Studi di Verona, l'Accademia olimpica di Vicenza e l'Istituto veronese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, di cui da anni è direttore.

Abstract

Il patrimonio documentario dell'Istituto di Verona: dalla tutela alla valorizzazione

L'attuale assetto dell'archivio dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea è il risultato della radicale e intensa opera di sistemazione realizzata tra l'autunno del 2009 e l'estate del 2010. Ad oggi il materiale documentario ha una consistenza di 29 metri lineari ed è ripartito in 13 fondi maggiori relativi, principalmente, al periodo 1940-2000. La relazione mirerà non soltanto a descrivere, almeno a grandi linee, i fondi principali e il loro valore secondo il punto di vista del ricercatore, ma anche a sottolineare adeguatamente l'importanza dell'intervento di riordino, un passaggio importante nella vita dell'Istituto che, anche in questo modo, ha consolidato la propria presenza tanto in città quanto in provincia. Verranno inoltre presi in considerazione alcuni aspetti più problematici come la questione dello spazio, quasi in esaurimento, e dei finanziamenti in grado di consentire la valorizzazione dei fondi già sistemati e il riordino delle nuove acquisizioni.

Maria Teresa Sega

Maria Teresa Sega, studiosa dei movimenti delle donne in età contemporanea, collabora con l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza ed è presidente dell'Associazione per la memoria e la storia delle donne in Veneto-rEsistenze. Ha pubblicato numerosi saggi su storia della scuola, lavoratrici, donne e politica e donne nella Resistenza.

Abstract

L'archivio di rEsistenze, associazione per la storia e la memoria delle donne nel Veneto

L'Associazione rEsistenze – memoria e storia delle donne in Veneto – è nata nel 2007 per conservare la memoria delle donne e valorizzare l'esperienza storica femminile nella vita sociale, lavorativa, culturale e politica del Novecento. Ha tra le sue fondatrici quaranta partigiane venete. Il nucleo più strutturato e ricco del suo archivio è il fondo "Franca Trentin", recentemente inventariato. Francesca (Franca) Trentin Baratto (1919-2010) è la figlia di Silvio Trentin, in esilio in Francia per motivi politici dal 1926 al 1945, ha partecipato alla resistenza francese e ha ricevuto nel 1946 la *Croix de la Résistance*; docente alla Sorbona a Parigi fino al 1966 e in seguito a Ca' Foscari a Venezia, studiosa di letteratura francese, è insignita nel 1978 della decorazione di *Chevalier de la Légion d'Honneur* e nel 1997 le viene conferito il grado di *Officier dans l'ordre National du Mérite*. Nel 2010 Franca Trentin, poco prima di morire, ha donato all'associazione "rEsistenze", di cui è socia fondatrice, il suo archivio. Nel fondo sono presenti, oltre alla corrispondenza personale, appunti autografi e carte relative alle varie attività di Franca Trentin, anche lettere e appunti appartenenti al padre Silvio Trentin, alla madre Giuseppina Nardari e al fratello Bruno Trentin, insieme ad un numero consistente di fotografie relative al periodo 1915-2010, sia di carattere famigliare che storico.

Alessandro Ruzzon

Laureato in filologia a Padova in seguito diplomato alla Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Venezia, da più di un anno collabora come archivista con l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza; recentemente si è occupato del riordino e dell'inventariazione delle carte lasciate da Giovanni Filipponi, capo di Stato maggiore del Comando Piazza di Venezia durante la Resistenza, conservate presso il medesimo Istituto.

Abstract

Aprite quella porta: uno sguardo al patrimonio documentario degli Anpi, Anei e Aned del Veneto

Le associazioni dei partigiani, degli ex internati militari e degli ex deportati nei lager nazisti, riconosciute "enti morali" all'indomani della Liberazione, hanno alle loro spalle ormai settant'anni di storia, la storia dell'Italia repubblicana sorta sulle rovine del regime fascista, vista, nel loro caso, dalla particolarissima prospettiva di chi, scegliendo di resistere al nazifascismo, per quest'Italia ha combattuto, sofferto, sacrificato molto se non tutto. Gli archivi di Anpi, Aned e Anei quindi, "resistenti" non perché strettamente afferenti ai fatti della Resistenza del '43-'45 ma perché prodotti per la difesa e l'attualizzazione dei suoi valori dal dopoguerra in poi, anche per il Veneto del secondo '900 potrebbero avere molto da testimoniare, se solo li si interrogasse. Ma esistono questi archivi in Veneto? Dove si trovano? In quali condizioni sono? Che documenti conservano? Con la presente ricerca, anche se solo accostando l'occhio al buco della serratura, si prova a dare una risposta a queste domande per le principali articolazioni regionali delle tre associazioni.

Giovanni Contini e Rachele Sinello

Giovanni Contini: ex dirigente presso la Soprintendenza Archivistica della Toscana e presidente dell'Aiso; già docente di Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma. Si occupa di archivi orali e audiovisivi, è autore di numerose pubblicazioni italiane e internazionali basate sia sulla raccolta di fonti orali, come *La memoria divisa*, sulla strage di Civitella Val di Chiana, sia sulla metodologia delle fonti stesse in storiografia, una su tutte *Verba Manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*.

Rachele Sinello: laureata in Lettere presso l'Università Ca' Foscari di Venezia con la tesi *Le vite degli altri. Verso la definizione delle linee guida italiane per la storia orale*. Ha seguito tutte le fasi del lavoro del gruppo Aiso, partecipando attivamente ad alcuni aspetti del dibattito e della definizione del documento.

Abstract

Linee guida per l'uso delle fonti orali

I relatori racconteranno il percorso che ha portato alla definizione delle prime linee guida italiane per l'uso delle fonti orali (di prossima pubblicazione). Verrà trattata la genesi del documento, presentando il gruppo di lavoro Aiso che se n'è occupato, il metodo di lavoro impiegato per elaborarlo e i nuclei tematici fondamentali emersi dalle esperienze della comunità scientifica di riferimento. Verranno esemplificate alcune problematiche giuridico-deontologiche che si incontrano – dall'intervista alla conservazione – nella pratica della storia orale, le quali concorrono, accanto ad altre spinte di ordine tecnologico e sociale, alla *raison d'être* delle linee guida stesse.

Paolo Dusi

Paolo Dusi è il responsabile del progetto Archivio Memoria – Storie Partigiane. È laureato in Filosofia a

Venezia con una tesi sull'arte contemporanea, ha insegnato come Assistente alla Didattica alla Facoltà di Arti Visive di Venezia. I suoi interessi spaziano dalle tematiche sociali e politiche, alle questioni di genere, alle problematiche ambientali, alla sperimentazione dei diversi linguaggi espressivi.
Ha collaborato con Fondazioni, Enti Pubblici, Università e privati, tenuto lecture e condotto workshop, sia in Italia che all'estero; ha collaborato come regista e giornalista con web tv, portali di arte contemporanea e magazine. Attualmente lavora come regista.

Abstract

Comunicare la Resistenza: archivio delle Memorie-Storie partigiane

"Archivio della Memoria - Storie partigiane" è un progetto pilota, in corso di realizzazione, per la creazione di un portale tematico sul tema della Resistenza nel Veneto, dedicato prevalentemente ad un pubblico di studenti e docenti delle scuole. Finalità dell'archivio è quella di creare un ponte di comunicazione sul fenomeno della Resistenza per far conoscere e portare i valori in essa presenti alla generazione dei nuovi nativi digitali.
L'Archivio vuole mettere a disposizione - *on line* - una mappa delle fonti testimoniali orali di vita partigiana (audio e video interviste) raccolte nel territorio negli ultimi anni grazie al lavoro di storici, ricercatori e appassionati, presenti negli archivi di Istituti Storici, Centri di ricerca, Musei e archivi privati; materiale non ancora organizzato in un unico "contenitore" fruibile anche ad un pubblico non specializzato. Una parte del materiale raccolto, selezionato e organizzato in grandi contenitori tematici, nella forma di brevi *trailer*, verrà postato *on line* all'interno del sito, permettendo una ricerca che abbia direttamente a che fare con la narrazione diretta della Resistenza.
L'intervento illustrerà il progetto generale presentato per il Bando per il 70° anniversario della Resistenza e il lavoro svolto sinora nella fase di ricerca e mappatura; mostrerà in un secondo momento dei brevi spezzoni delle interviste video o audio raccolte, organizzati nei nuclei tematici che andranno a formare le sezioni dei sito web.

Manuela Pellarin

Documentarista e montatrice, su soggetti prevalentemente a carattere sociale e storico, vive e lavora a Venezia.
Filmografia come documentarista:
"*Porto Marghera: gli ultimi fuochi "* Controcampo Produzioni 2004
"*I giorni veri: le ragazze della resistenza*" Iveser 2005,
"*Cristalli flessibili: storie dal lavoro precario*" per l'Assessorato al Lavoro Provincia di Venezia 2006
"900 operaio" Iveser 2007
"*Le starde di Equal*" per l'Assessorato Politiche Formazione Lavoro Regione Veneto 2008.
"*Le ali dorate*" per l'Assessorato Politiche Istruzione e Formazione Lavoro Regione Veneto 2009.
"*Dino Piaser, una storia vera*" Iveser 2013
"*I ragazzi del collettivo*" Anpi-Iveser 2014.
"*Progetto Africa: tra i salesiani di Yaoundé*" autoprodotto.
"*Per la patria per la libertà. Storie di partigiane vicentine*" Istrevi, R-esistenze 2015
Filmografia come montatrice:
"*Majidas*" di Toni Occhiello 1990, "*Adelaide*" di Lucio Gaudino 1991, la serie di documentari "*Oltremare*" per il canale satellitare Marcopolo. il mediometraggio "*La polca di Marc*" di B. Gibilterra 1996, il corto "*Sebastiano"* di G. Andreotta 1997, il corto "*Nel giardino dell'Amore*" M. Zerbi 2010, il film "*Venezia salva*" di Serena Nono, il documentario "*Prossimi al mare*" di Daniele Frison 2014.

Abstract

Dalle fonti orali al documentario

La videocamera davanti al testimone per l'"intervista" è un passaggio molto delicato del processo che porta al documentario. Vi è, almeno da parte mia, il tentativo di neutralizzare la macchina da presa.
Dal filmato alla costruzione del film attraverso il montaggio il percorso è ancora lungo e soggetto a continue modifiche. Fino alla fine il corpo del documentario è flessibile. Il reperimento dei materiali, fotografie, repertori le stesse fonti orali, a volte possono aggiungersi anche alla fine e ne determinano possibili cambiamenti. Ogni testimonianza ha un nucleo, un punto che è più a fuoco rispetto al resto del racconto. Io parto da lì, da un nucleo che spesso aiuta a definire anche lo sviluppo del documentario che può avvenire davvero in tanti modi. La regia è individuare quei passaggi e farli risaltare al punto da dare alle parole la forza di immagini.